

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

I nostri amici e le elezioni.

La pubblicazione, preannunciata come un colpo maestro — e che dovrebbe farsi oggi stesso sulle colonne dell'organo radicale — la ristampa cioè del manifesto elettorale amministrativo del 1885 non ci commove nè turba né punto né poco. Se gli avversari sono ridotti a valersi di questi mezzi, bisogna indurne che gliene mancano dei più efficaci, e che la loro causa vacilla.

L'abbiamo detto nel numero scorso, lo ripetiamo qui ora. Il compito dei nostri amici e di tutti quelli che consentono con loro, il compito di quanti professano opinioni liberali temperate è sopra tutto questo, di non confondere essi e di non fare che altri confonda un ente essenzialmente amministrativo con un ente politico, di non introdurre essi e di non fare che altri v' introduca criteri partigiani.

Nel 1885, un partito estremo già da tre anni tentava impadronirsi esclusivamente del Municipio, s'affermava con concetti politici, che non potranno mai essere i nostri; e noi lo combattemmo. Lo combattemmo — perchè, nel terreno pratico, non giovano le belle parole, non giovano i rigidismi filosofici — con l'unico modo possibile, con l'alleanza stretta coi radicali. Costituivano anche questi un altro estremo, ma il solo fatto che accettavano d'unirsi con noi li temperava, ne smorzava le tinte, provava che — pur serbandolo, in altro campo più opportuno, intatto il loro programma politico — non intendevano spiegarlo inopportuno in Municipio.

Se, nel 1889, essi non avessero agito in maniera affatto opposta, non avessero tenuto un contegno del tutto contrario, non avessero postergata ogni considerazione d'omaggio per l'intelligenza, per la benemeranza, per la pratica, per la rettitudine, ogn'idea del municipale interesse alla mira esclusiva della loro intransigenza, quel salutare movimento di concórdia cittadina avrebbe felicemente proseguito, con vantaggio di tutti. Diciamo di più: delegato, a poco a poco, il ricordo della necessaria lotta del 1885, attenuati gli insprimenti dei rapporti personali, anche qualcheuno dei vinti d'allora — cioè chi si distinguesse per capacità — avrebbe potuto, presentandosi non più in nome d'un principio politico eccessivo, ma nella semplice qualità di saggio Amministratore, venire accolto. Perchè — affermiamolo francamente — il nostro concetto e il concetto di tutti i ben pensanti è questo, che, in condizioni normali, prescindendo da ogni battaglia partigiana, il Municipio debba venire amministrato da tutte le migliori forze del paese, alla sola condizione che non vogliano farne un campo d'infecunde manifestazioni faziose, ma riconoscano la necessità, per il pubblico bene, che esso operi e si mova in piena armonia coi supremi poteri dello Stato, senza spiriti di ribellioni, le quali sono sempre non

sappiamo se più dannose o ridicole.

Perchè non ci sia lecito — dopo avere nel 1889 spinta la longanimità fino ad un estremo confine, dopo avere assistito a questi tre anni d'amministrazione radicale — raccomandare candidature di quella parte, lo abbiamo già accennato; e chiunque abbia senso di dignità ci comprende certamente.

In tali condizioni di cose, che possono, anzi che debbono fare i nostri amici? Coerenti al loro passato, combattere l'esclusivismo partigiano che s'impadronì, tre anni sono, del Municipio, e che tenta riafferarlo di nuovo: e se l'esclusivismo era nel 1889 ed è nel 1892 il rosso, non per questo debbono essi indietreggiare.

In questa lotta, i nostri amici contano anzi tutto sulle proprie forze. Se però la cura dell'interesse municipale, se l'amore del patrio Comune — sentimento nobilissimo, che non può essere monopolio di nessuno — ispira alcuni individui, a cui, a torto o a ragione, è attribuito un carattere conservatore, ma che non fanno professione — come i radicali — di valersi del Municipio per dimostrare un'astiosa ostilità alle Istituzioni, e intendono invece amministrare, puramente amministrare, perchè dovremmo respingerli? Non per ragioni personali, giacché le doti di qualcuno di essi furono prima di tutto decantate dai radicali e dal loro organo; non per ragioni politiche, perchè essi non si presentano con veste politica.

Nella vita pubblica — ed è tale anche la municipale — è saggio tener sempre conto delle contingenze del tempo e del luogo; le battaglie s'impegnano contro il vero nemico del momento, la mira si prende contro il principale obiettivo attuale. Mirando a troppe cose, combattendo contro ostacoli ipotetici, si fa la figura dei *Don Chisciotte*, si fa il giuoco dei veri avversari.

Lo diremo ancora una volta: regoliamoci secondo la nostra coscienza, secondo il risultato d'una discussione onesta e leale fatta tra di noi; ma non mai col preconcetto di non suscitare la critica di chi ha interesse a farci stare immobili, o a farci prendere la via peggiore.

Tutti noi — pur riconoscendo il carattere non politico del Municipio — siamo fermi nei nostri ideali, siamo saldi nel proposito di non venir loro mai meno, di professarli sempre con franchezza quando e come se ne dia l'occasione. Quando in qualche atto veramente politico, veramente solenne, gli avversari potranno con ragione rimproverarci qualche esitanza, qualche debolezza, allora avremo a curvare la fronte; ma prima di siffatta eventualità — che ognuno di noi sa bene non esser verificabile —, prima d'allora, no.

Ciancino a loro talento gli avversari; noi non lasciamoci trascinar dalla foga delle polemiche. Ciò che essi hanno fatto in questi tre anni, le manifestazioni antilegitarie e offensive pel sentimento nazionale, l'aggra-

vamento dei pubblici balzelli, l'aumento delle spese, i criteri assurdi e contraddittorii, la caccia agli impieghi, il favoritismo, e da ultimo la confessata impotenza a frenar torbidi cagionati dall'eccesso e dallo snaturamento delle passioni politiche (del quale eccesso e snaturamento il modo onde riuscirono composte le Amministrazioni locali era anch'esso una infelice estrinsecazione) siamo venuti notando settimana per settimana, ed è nella memoria di tutti. Parlano essi d'ibride alleanze? Ebbene, se esistessero, si potrebbe osservare che non avrebbero certo un significato lusinghiero per loro, perchè la coalizione di opposti elementi in un paese avviene quando un esclusivismo fazioso — malgrado le apparenze del liberalismo più avanzato — ha finito per iscontentar ognuno, ha finito per persuader ognuno essere suprema necessità di sottrarre il Comune — la cosa di tutti — alla partigianeria di pochi.

IL CITTADINO.

BOZZETTI E NOVELLE

LA VENDETTA DI UNA SUOCERA -

La sera che Luciano Altieri ci annunciò l'imminente suo matrimonio, in quel salottino particolare del vecchio caffè Morteo, ove ci eravamo raccolti per festeggiare l'arrivo dall'Africa dell'amico De Marchi, fu un grido generale di stupore. Ma, calmata la sorpresa, tutti convennero che difficilmente Luciano avrebbe potuto fare una scelta migliore: un solo punto nero, forse, in tanta felicità: il carattere un po' eccentrico e bizzarro della suocera, vedova da più anni, una *mondaine* conosciutissima alle *premieres* del Quirino e nei viali del Pincio... specialmente nei primi chiarori antelucani.

— Bada, disse il pittore Onesti, scommetto che non passano otto giorni dalle nozze, che tu dovrai mettere l'Oceano fra te e la signora Ortensia! Eppoi, c'è un grosso pericolo da superare; la suocera è ancor giovine e bella...

— Divinamente bella, esclamammo in coro...

— E non vi sarebbe niente di strano che, sbarazzata della figliuola, ti regalasse poi un piccolo cognato.

— Bah! — rispose Luciano con aria di noncuranza. È vedova da dieci anni, e, ricca qual è, non avrebbe aspettato tanto, se avesse avuto intenzione di rimaritarsi. Quanto al suo carattere, esso è un po' difficile, non lo nego. Figuratevi che, per il momento, è assalita da un feroce affetto materno, e non vorrebbe permetterci neanche di fare il viaggio di nozze. Ma per questo ho già pronto il mio piano. Ciò che più m'impensierisce, amici miei, soggiunse poi, abbassando la voce, non è Ortensia, è Artemisia...

Tutti conoscevano la passione che l'amico nostro aveva concepito un tempo per Artemisia, la superba kellerina di Piazza Colonna, e le pazzie che aveva commesse per lei.

— Chi può prevedere come sentirà la nuova del mio matrimonio? È capace di fare qualche scandalo. Eppure voi sapete se io mi son mostrato generoso con questa donna. Ma voi, ottimi amici, continuate poi, rivolgendosi a me e a De Marchi — voi che sarete testimoni al mio matrimonio e che mi starete sempre vicini, non vorrete abbandonarmi, nel momento del pericolo, non è vero?

Lo promettiamo.

Un mese dopo si compì la cerimonia nuziale, senza nessun incidente. Già si appressava il momento psicologico del distacco e la signora Ortensia aveva composto il viso al più muto dolore, non senza un qualche accenno a un prossimo attacco di nervi, allorché, sentito il proposito di Luciano, di voler partire la sera stessa per Firenze, montò su tutte le furie.

— Partire? — essa esclamò. — Mia figlia mi ha giurato che questo viaggio non avrebbe avuto luogo. Tu me l'hai giurato, Nini. Ricordatelo bene.

— Signora, disse Luciano senza scomporsi, — vostra figlia ha giurato un'ora fa dinanzi a Don Leopoldo Torlonia di seguire suo marito e di obbedirgli in tutto. Articolo 131 del Codice Civile. Animo, dunque. Abbracciate la vostra figliuola e non vi affliggete inutilmente. Gli addii più corti sono sempre i meno incresciosi.

Donna Ortensia, dal tono risoluto di Luciano, capì che ogni insistenza sarebbe stata inutile, e per salvare il

decoro della posizione, non trovò di meglio che di ricorrere a uno svenimento.... Noi ne approfittammo per trascinare Nini, piangente, in un *coupe* che ci aspettava allo svolto della prossima via, mentre donna Ortensia, sorretta dalla cameriera, col capo all'indietro e il busto slacciato, gemeva e mormorava parole indistinte...

Discendemmo mezz'ora dopo all'*Hotel de Russie*, ove tutto era già pronto per la partenza, poiché è superfluo dire che quella fuga era stata concertata d'accordo fra i due giovani sposi. Quand'ècco, in un momento in cui Nini erasi recata in sala per cercare non so qual oggetto dimenticato, si udì bussare fortemente alla porta.

— Chi è? — domandò, con qualche inquietudine, Luciano.

— Difatti qualcuno poteva aver seguito la vettura e scoperto così il nostro ritiro.

— Sono io — disse una voce conosciuta, sono Prospero, il vostro portinaio.

Luciano aprì, con qualche diffidenza.

La venuta di Prospero in quel luogo, a quell'ora, non annunziava niente di buono.

— C'è qualche cosa di nuovo? — disse Luciano, chiudendo la porta.

— Sì, rispose Prospero, dopo essersi assicurato dell'assenza di Nini. Il signore mi aveva raccomandato di fare buona guardia in questi giorni e di non lasciar penetrare nessuno nei suoi appartamenti, specialmente poi una certa signora...

— Ebbene?

— Ebbene, signore, la visita è arrivata poco fa. Sapevo che voi non dovevate rientrar più in casa, e per dare un po' di aria alle stanze avevo lasciato gli uscieri aperti. Tutto ad un tratto una donna, senza chieder di alcuno, entra e si getta, trafelata, in una poltrona, chiedendomi di voi. Le rispondo che voi non ci siete.

Mia moglie, balordamente, soggiunge, che siete ammogliato fin dal mattino e ch'io dovevo, in quel punto, portare le vostre valigie alla stazione.

— E ciò che vedremo — replica, la bella incognita, scuotendo i pugni e rompendo tutto ciò che le capita fra mano. Tento di calmarla, ma è inutile. Allora, ardisco di dirle che sarò costretto a chiamare la polizia. Lo credete, signore? Essa mi ha sbattuto contro il muro come un cencio. Breve: vedendo di aver a che fare con un'ossessa, le ho raccomandato di star tranquilla e promesso di venir in cerca di voi.

— Demonio di un Artemisia! — disse, pensieroso, Luciano — Venire in casa mia — proprio il giorno delle mie nozze, io, che non gliel'ho mai permesso da scapolo.

Al di là dell'inventriata si sentiva la dolcissima voce di Nini, che domandava:

— Perché non partiamo, Luciano? Perché mi lasciate sola?

— Un momento, mia cara — E rivoltosi a noi: — Ma che cosa debbo fare? Tu, solo, De Marchi, puoi trarmi d'imbarazzo. Tu che in Africa hai cimentato la vita con tante pantere, che hai domato tigri e leoni, va in mia vece, e cerca di domare Artemisia.

— Vedrò di contentarti, disse De Marchi, con rassegnazione. In dieci anni di viaggi, ho dimenticato le regole della civiltà, e le sue raffinatezze, ma con una selvaggia, come la tua Artemisia, chi sa che io non sia, per ciò appunto, il più indicato. Via — soggiunge poi — sta di buon animo. Prima delle ore sette le tue valigie saranno alla stazione.

— Alle buon'ora. Tu mi rendi un servizio di cui ti sarò sempre riconoscente. E che il cielo ti faccia uscir salvo dalle mani di Artemisia!

Quando De Marchi entrò nel salotto di Luciano, trovò distesa su di una *chaise-longue* un'adorabile creatura che, con gli occhi fissi su alcune valigie, fumava lentamente una sigaretta.

— Qui è meglio — pensò l'ardito viaggiatore — attaccare di fronte il nemico. E avvicinato con disinvolture:

— Signora — disse — forse voi vi maraviglierete del mio contegno, ma io sono uomo d'azione e non posso perdermi molto nei dettagli.

Da un quarto d'ora su ciò che vi è accaduto. Quel Luciano è un miserabile, e oso dire — dal momento che vi ho visto — un uomo proprio senza gusto. Com'è possibile innamorarsi e, arrivare al punto di sposare una scioccherella, quando si ha là fortuna di...

— Oh! ma che cosa intendete dire, signore? — esclamò, sorpresa, la bella sconosciuta.

— Dico che quando si ha la felicità di possedere un tesoro come voi — continuò De Marchi, su cui realmente la vista di quella donna aveva fatto una grande impressione, con un gesto che poteva passare per una violazione della frontiera — bisogna essere ben stupidi per pensare a contrarre un legame indissolubile. Dico che...

— Oh! infine, signore. Io v'impongo di parlare con più rispetto di mia figlia.

— Vostra figlia? Ma come? Voi non siete Artemisia?

— Niente affatto. Io sono Ortensia Rebaudi.

Nel punto in cui suonavano le sette all'orologio della Piazza di Termini, Prospero comparve con le valigie. Luciano, girando su e giù per l'antiscala della stazione, interrogava l'orizzonte con una certa inquietudine.

— Ebbene? — chiese al portinaio, tirandolo in disparte. — Ci è stata qualche scena?

— No, no, signor Luciano. Il vostro amico è rimasto un'ora buona in camera con la signora. Poi mi ha mandato a cercare una vettura, e sono partiti insieme.

— Perdinci! pensò, con un sorriso, Luciano. Quel bravo De Marchi come ha condotto bene la faccenda! Dopo tutto sono convinto che non è rimasto pentito di aver consolato Artemisia.

Quindici giorni dopo a Firenze Nini, passeggiando nei viali fioriti delle Cascine, diceva a suo marito:

— Sapete che il silenzio di mamma comincia a inquietarmi non poco? Le ho scritto quattro volte dacché siamo qui. E non è ancora venuta nessuna risposta.

— Essa ci tiene il broncio, mia cara. Ma che farci? Una volta o l'altra bisogna venirci a queste strette. Quel che più mi sorprende è che neanche De Marchi, ch'io avevo incaricato di rendermi conto di un certo... affare, si fa vivo.

La luna di miele era ancora nel suo primo quarto,

e le distrazioni avevano cancellato dalla mente dei due giovani sposi ogni ricordo della patria, allorché una sera, a Venezia, ritornando all'albergo, trovarono un biglietto, di una calligrafia di mano conosciuta.

Esso diceva così:

La signora Ortensia Rebaudi ha l'onore di parteciparvi il suo matrimonio col signor Arturo De Marchi...

E vi prega d'intervenire.

Restarono sbalorditi. Nini non aveva ereditato dal padre che una meschina sostanza, mentre la madre era ricchissima, e Luciano non possedeva che l'avvenire di sua moglie.

Ma una sorpresa maggiore li aspettava un anno dopo, poiché la profezia del piccolo cognato, fatta da Onesti nel gabinetto particolare del caffè Morteo, si avverava completamente.

Laerte.

IL GENETLIACO REALE A CESENA

La città. — Moltissime bandiere adornavano, fin dal mattino di Lunedì 14, non soltanto gli edifici pubblici, ma anche le case di moltissimi privati, rompendo, con la gaiezza dei tre colori nazionali, l'uggiosità del tempo piovoso. L'hanno chiamata un'esplosione d'affetto monarchico, e noi ci compiacciamo della definizione, perché, per noi, il sovrano e la patria s'immedismano insieme, essendo la fortuna di questa indissolubilmente legata alla gloriosa dinastia di Savoia.

La rivista. — Fino alle undici, si è temuto che il cattivo tempo la facesse rinviare ad altro giorno, come è infatti avvenuto in molte città italiane. In vece, ha avuto luogo, non ostante la pioggia, che proprio in quel momento cadeva abbastanza copiosa. Le truppe, sotto il comando del Maggiore di Fanteria cav. Geromini, sono state passate in rassegna dal Comandante il presidio cav. Giusteschi, Maggiore dei Bersaglieri, lungo il viale a destra della Barriera Cavour, ed hanno sfilato portandosi dal detto viale a quello di sinistra. Assistevano, in carrozza, il R. Commissario, il Sotto-Prefetto e il Pretore: intervenne la banda Municipale, che suonò ripetutamente la marcia reale. Dato il cattivo tempo, la popolazione accorse più d'irsai numerosa. Mentre la truppa sta schierata, tra i soldati di fanteria ne noto uno fregiato della medaglia al valor civile. Apprendo che se l'è guadagnata salvando una ragazza che stava per annegare e della quale divenne poi fidanzato. Coraggio ed amore: proprio come un cavaliere antico: come è bello trovar riuniti anche oggi questi due alti ideali!

Il Lunch. — Finita la rivista, l'ufficialità, il R. Commissario, il Sotto-Prefetto, il Pretore, il Preside del Liceo e molti cittadini sono convenuti ad un lunch nella Sala gialla del Caffè Forti. La cosa fu combinata quasi all'ultimo momento, sicché la commissione cittadina, incaricata di raccogliere le adesioni, dovette, involontariamente, far molte lacune, che i nostri amici vorranno perdonare alla forza maggiore.

I coperti erano circa settanta: in fondo alla sala, stava la tavola d'onore, a cui sedevano il Maggiore dei Bersaglieri, il Sotto-Prefetto, il R. Commissario, il Maggiore di Fanteria, il Capitano di Cavalleria, il Preside, il Pretore ecc. Al di sopra, pendevano i ritratti delle LL. MM.

Venuto l'istante dei brindisi, si levò primo il R. Commissario cav. Gandin, mandando in nome della cittadinanza un saluto al Re, prode sul campo di battaglia, pietoso in pace, leale sempre. Ripetute ed entusiastiche grida di *Viva il Re* accolsero tali parole.

In nome degli ufficiali, parlò quindi il Capitano Giuliano (dei Bersaglieri), il cui breve ma simpaticissimo e marziale discorso riscosse unanimi o fragorosi applausi. Egli disse:

Signori e Colleghi,

Io bevo alla salute e prosperità del Re pietoso, che, rispondendo a chi lo invitava a liete e festose inaugurazioni: « A Napoli si soffre e si muore, là è il mio posto; » e là si recò, prodigando tesori di abnegazione e di affetto, e nella più santa missione era accompagnato dal principe Amedeo, che lasciò larga eredità di simpatica ammirazione in questa bella, gentile e forte Romagna.

Io bevo alla salute del Re pietoso, che, da Milano a Roma, nei disastri edilizi ed allo scoppio della polveriera, offriva, primo fra tutti, la mano all'operaio vittima del lavoro, e rispondeva con un amichevole saluto al bol bersagliere che, fedele alla consegna, presentavagli le armi sopra le fumanti e mal sicure rovine.

Io bevo in onore al Re italiano, che dichiarava Roma « conquista intangibile » e rendeva statutaria con una frase sola la grande idea dell'unità della patria, vagheggiata da Dante.

Io bevo infine alla salute del Re Umberto I di Savoia, che, nel giorno in cui la nazione era colpita al cuore da una grande sciagura, il 9 Gennaio del '78, con lealtà di principe e franchezza di soldato, dimentico della domestica sventura, confortava la patria colle parole ora di dominio storico: « il vostro primo Re è morto, il suo successore vi proverà che le istituzioni non muoiono ».

E un augurio faccio oggi, che presto suoni l'ora di dimostrare la nostra devozione al Re ed alla patria. E se la sorte ne fosse avversa e la stella d'Italia si oscurasse, noi non ci scoraggeremo, pensano che la nostra bella e cara bandiera, caduta insanguinata e posta sui campi di Novara, risurga più bella, ed attraversando come una visione la splendida epopea del risorgimento italiano, sicuramente trovò il suo posto e si piantò superbamente gloriosa sulle mura del Campidoglio.

E ricorderemo ancora che sotto il glorioso regno di Casa Sabauda la bella bandiera nostra venne bagnata di generoso sangue, sempre, ma non fu lordata di fango — mai.

— Evviva il Re!

L'Avv. Trovanelli dichiarò che, dopo il brindisi, per dir così, ufficiale del R. Commissario, prendeva la parola in nome dell'elemento privato, ed esprimeva il voto non solo dei presenti ma anche di quanti aderivano col pensiero, associandosi agli auguri per S. M. il Re. Continuò poi ringraziando la brillante ufficialità e tutte le autorità civili e politiche dell'onore fatto alla cittadinanza nell'unirsi con essa a festeggiare il genetliaco sovrano. Chiuse mandando un viva all'esercito, che fu calorosamente ripetuto da tutti i cittadini presenti.

Parlarono quindi applauditi il sig. Pretore Avv. Covin, che elogiò specialmente nel Re il simbolo della forza e della giustizia, e in Margherita di Savoia il simbolo della clemenza e della grazia; il Sotto-Prefetto Cav. Doneddù, che evocò la memoria del Padre della Patria; il Preside del Liceo, che mandò un saluto alle Autorità politiche e civili del paese; il Sottotenente Spigarioli (dei Bersaglieri), che brindò a Cesena; il Sottotenente De Minicis (di Fanteria), che bevve ai colleghi della Territoriale; il Tenente Vallesi (di Fanteria), che riassunse tutti i brindisi in un ultimo viva al Re e alla Dinastia. E, con tale grido iterato, la cordialissima riunione si sciolse.

I reduci. — Nel pomeriggio, in Casa Bazzocchi, offerta spontaneamente con gentile pensiero da chi vi dimora, si raccolsero a banchetto i componenti il Consiglio Direttivo della nostra Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie — prof. Giommi, Stagni, Gommi, Brighi-Fanzaresi, Barattelli, cap. Bazzocchi, cap. Venturi, Chiaruzzi, Galli, Bonoli, Zanucoli —, più i due portabandiera Cantarelli e Amadei, vari Capi-squadra e Soci. Il pranzo, squisito, fu servito da reduci. La riunione fu cordialissima: fu brindato più volte al Re, alla Regina, ai Fattori dell'unità d'Italia, a quanti sparsero il sangue per la patria, alla prosperità del Sodalizio ed a quella del paese.

La sera. — Oltre la consueta illuminazione dei pubblici edifici, si ebbe, alle 8 e mezza, un spettacolo nuovo per la città nostra: la ritirata colle fiacole. La fanfara dei bersaglieri, seguita da molti soldati portanti fantastici lamponcini, si recò dal quartiere della Tesoreria alla Piazza Fabbrì, dove eseguì maestrevolmente varie suonate, con soddisfazione del pubblico.

Al Filologico. — ... qui il reporter cede volentieri la penna a Maud, la brillante e gentile nostra collaboratrice, la cui relazione diamo più innanzi, e per cui riapriamo, e si spera per parecchi numeri, la rubrica dei *Balli, serate e spettacoli* dedicate alle lettrici.

I telegrammi. — Nella giornata, furono spedite le seguenti felicitazioni:

Dal Municipio

Primo Aiutante di S. M. il Re — Roma.

Interpreto sentimenti cittadinanza, prego presentare sinceri auguri S. M. il Re per suo genetliaco e sensi devozione gloriosa Casa Savoia.

Il R. Commissario — GANDIN.

Dai Reduci

A S. E. il Generale Pallavicini

Primo Aiutante di Campo

di S. M. il Re d'Italia — Roma.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Cesena, nel giorno in cui l'Italia celebra il genetliaco del suo Re, augura all'Augusto Sovrano lunghi anni di vita per la grandezza e prosperità della patria.

Senatore Finali — Roma.

Consiglio Direttivo, molti Soci Reduci Patrie Battaglie Cesena, riuniti fraterno banchetto, celebrando genetliaco grande generoso Sovrano, brindano all'illustre Statista, al vecchio Patriotta, al Socio Benemerito, decoro di Cesena, Gaspare Finali.

Dal Circolo Democratico Costituzionale

S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.

Circolo Democratico Costituzionale Cesenate prega V. E. esprimere Augusto Sovrano occasione genetliaco vivi auguri di lungo e prospero regno e inalterabili sensi di devozione.

Senatore Finali — Roma.

Circolo Democratico Costituzionale, festeggiando genetliaco reale, ricorre col pensiero alla S. V. come al più insigne concittadino e compagno di fede.

On. Rocco De Zerbi — Montecitorio - Roma.

Circolo Democratico Costituzionale Cesenate, ricorrenza 14 Marzo, memore vostra patriottica ispirata conferenza 1890, mandavi riverente saluto.

Ed ecco ora le risposte fin qui pervenute:

R. Commissario — Cesena.

S. M. il Re ha gradito gli auguri e i devoti sentimenti della S. V. e di codesta cittadinanza, e mi rende interprete de' suoi vivissimi ringraziamenti.

Ministro VISONE.

Consiglio Direttivo Reduci PP. BB. — Cesena.

Vi ringrazio avermi ricordato nel fausto giorno. Ogni servizio reso alla Patria fu dovere. Viva sempre il Re, fondamento unità italiana.

FINALI.

Presidente Circolo Democratico Costituzionale
Cesena.

S. M. il Re ha gradito gli auguri affettuosi e i voti che a nome di questo Circolo Ella gli esprimeva in occasione dell' Augusto compleanno, e mi rende interprete de' suoi vivi ringraziamenti.

Ministro VIGONE.

Circolo Democratico Costituzionale — Cesena.

Il nostro saluto dei concittadini ed amici conforta ed esalta. Grazie. Viva l'Italia e il Re.

FINALI.

Presidente Circolo Democratico Costituzionale
Cesena.

Giungendo oggi in Roma da Napoli trovo suo telegramma che mi rammenta la bella Cesena, la cortezza grandissima dei cittadini suoi. Ringrazio Lei ed il Circolo democratico costituzionale pel gentile affettuoso ricordo.

DE ZERBI.

Concludendo, il genetliaco reale è stato celebrato a Cesena in modo degno dell' Augusto Monarca e dei l' antico e civile liberalismo romagnolo. Il ricordo del 14 Marzo 1892 resterà per lungo tempo gradevolmente scolpito nel cuore dei Cesenati.

SAUTERIES QUARESIMALI

Il carnevale è finito, ma le danze continuano e gli scarpole quaresimali non hanno ancora fatto capolino nè al Palazzo Aldini, nè al Circolo Filologico, dove s' improvvisò un trattenimento familiare la sera del 14 Marzo, compleanno del nostro Re Umberto I.

L' idea di questa festiciuola nacque al lunch nel Caffè Forti a cui pare doversero intervenire anche le Signore: lunch, però poco sostanzioso, tanto che alcuni uscirono di là con lo stesso appetito che avevano andandovi. — L' idea fu felice come sono, in generale, felici le deliberazioni prese improvvisamente; ed io debbo una lode agli iniziatori di tale serata. Il signor Stefanelli, presidente del Circolo, faceva gentilmente gli onori di casa, e quella sera spiccava la sua bruna figura chiusa nell' anfora... territoriale, uniforme che gli dava un aspetto marziale.

L' esito non poteva desiderarsi migliore, perchè la serata riuscì animata, brillante, e, cosa piuttosto strana per le nostre Società, gli uomini ballabili sorpassavano di numero le Signore, e fu forse in merito di ciò se tutti si divertirono assai. Quando una signora rimane seduta, contrariamente alla sua volontà, ne soffre il suo amor proprio, diventa di cattivo umore, il suo spleen a poco per volta si comunica ai vicini, e la festa perde il suo brio.

Gli ufficiali che le loro uniformi brillanti erano i più festeggianti, e, anzi alcuni dissero che... *tuadevano*. Ai borghesi restò il secondo posto, e tre si presero quello dei *ladroni*: chissà quello che avranno detto, chissà le critiche pepate che avranno fatto, seduti lassù all'angolo del pianoforte!?... Il brio continuò fino alla fine; il maestro Carloni, per darci una novità, ripropose i ballabili della *Gran Via*, e suonò con tanto ardore — cosa insolita per lui — che le coppie turbinavano, ansavano per poterlo seguire; anzi alcuni protestarono ed osarono dire che non si poteva ballare, e che regalava una marcia per una polka. Non posso dimenticare l' impressione fattami da un allegro ballerino, il quale, oltre che fare le dichiarazioni a bruciapelo, *kissed* le mani cioè i guanti, alle dame; e quando gli prendeva il ticchio, ballava per parecchio tempo solitario in un angolo, e poi slanciandosi con grande foga, attraversava l' ampia Sala. Tale figura è una bella *macchiotta* che basterebbe da sola a rallegrare una numerosa brigata.

Non mi dilungo in particolari sulle Signore, perchè, discorrendovi di queste, dovrei nominare anche me, che scrivo, e ciò non voglio fare: non nascondo il mio sesso e non voglio imitare certi *reporters*, che si dicono donne, si vogliono fare credere per tali, ma non fanno che parlare di signore, lusingandone la vanità con più o meno poetici epiteti, e dimenticano sempre il così detto *sexso forte*. Vi dico però che tutte le Signore insieme formavano un bel mazzo di fiori, frase sfruttata è vero, ma che esprime assai bene il concetto; tutte danzatrici instancabili, tutte eleganti, e alcune... spiritose. Non vi regalo nè pure la solita litania dei nomi, cosa troppo uggiosa e vecchia; e poi, chi è che a quest' ora non sa quali furono le intervenute? Finito augurando per molte settimane al signor *pschutt* il buon umore dimostrato lunedì sera.

Maud.

CESENA

Movimento elettorale — La lista dei candidati a cui i nostri amici danno LEALMENTE E SENZA SOTTINTESI il loro intero appoggio, è già nota: essa, considerata nel suo complesso, rappresenta i legittimi interessi del paese e ne rac-

oglie le forze migliori per esperienza, per istinto, per autorevolezza, per pratica fatta in altre amministrazioni, per attaccamento al pubblico bene. Non pretendiamo con questo sostenere che la cittadinanza non abbia altre individualità rispettabili sotto ogni riguardo; ma è d' uopo riflettere che, quando si fa una lista, riesce molte volte difficile la scelta, la quale può essere determinata da giustissime considerazioni che non toccano punto personalmente gli esclusi. Ricordi ognuno che, nelle lotte, è necessario, a chi voglia dar prova di serietà per sé e per quell'ordine d' idee che si onora di professare, condursi con disciplina e compattezza, non disperdere inutilmente i voti, non escogitare candidature, che siano cervellottica emanazione di pochi individui, e magari d' un solo, non giovando così agli amici, esponendo egregie persone, che non pensano menomemente ad esser candidati, al ridicolo d' una votazione irrisoria, e facendo il gioco degli avversari, i quali nulla desiderano di meglio che di vederci divisi, e di divisioni malignamente e calunniosamente vanno blaterando, per la smania di farle nascere. — Dopo ciò, riferiamo anche noi la lista propugnata dai nostri amici:

1. Finali Comm. Gasparo — 2. Saladini Conte Salsedino — 3. Pasolini Conte Pietro — 4. Albertarelli Alessandro — 5. Almerici March. Lodovico — 6. Bartoletti Pietro fu Giovanni — 7. Bazzocchi Artidoro — 8. Bertoni Ing. Luigi — 9. Bonoli Giovanni fu Ferrante — 10. Briani Giacomo — 11. Cortesi Avv. Carlo — 12. Degli Angeli Livio — 13. Evangelisti Avv. Francesco — 14. Genocchi Vincenzo — 15. Ghini March. Filippo — 16. Giuli Avv. Camillo — 17. Gualtieri Domenico di Luigi (*Borello*) — 18. Guerrini Dott. Demetrio — 19. Lugaresi Ing. Giovanni — 20. Masì Ing. Federico — 21. Mischi Avv. Ernesto — 22. Montalti Giovanni di Natale (*Formignano*) — 23. Natali Annibale — 24. Nicolucci Cleto di Davide (*S. Giorgio*) — 25. Prati Avv. Alfredo — 26. Ravaglia Pio — 27. Santi Giuseppe — 28. Stagni Filippo — 29. Urtolier Avv. Giovanni — 30. Venturi Avv. Luigi — 31. Verzaglia Conte Pietro — 32. Zangheri Luigi.

Disgustoso incidente — Giorni sono, il Controllore del Dazio sig. Luigi Cacchi di cui è nota la grande probità dell' animo e la inalterabile correttezza dei modi, fu oggetto di un atto di violenza, intorno al quale non intendiamo diffonderci, perchè dovrà, a suo tempo, occuparsene l' autorità giudiziaria. Vogliamo però, interpreti anche del desiderio di moltissimi rispettabili amici, cogliere questa occasione per esprimere la nostra stima e simpatia — accresciuta anche, se era possibile, per l' incidente avvenuto — all' egregio sig. Cacchi.

Uno studioso Cesenate. — Siamo lieti di riferire dall' *Adriatico* di Venezia, 13 corr.:

R. Scuola superiore di commercio. — Ieri in questa scuola sono incominciati gli esercizi didattici degli allievi del IV Corso di Ragioneria, alla presenza dell' egregio prof. Besta e di molti studenti. Il rag. Siboni di Cesena, trattò con chiarezza della *teoria personalistica dei conti*, accennando a' suoi primi cultori e trattenendosi maggiormente sull' esposizione dei principii professati dal Marchi, dal Carboni e dal Rossi. Dall' attento uditorio fu meritamente applaudito.

La piccola *Enciclopedia Hoepli* ha avuto un vero e incontrastato successo presso non solo gli studiosi, ma anche presso i professionisti, le famiglie e i giovani studenti. È, infatti, una pubblicazione che conviene ad ogni persona e ad ogni categoria di studii, essendo, come è noto, redatta da distinti specialisti, i cui nomi figurano sul frontispizio d' ogni fascicolo. Ora è uscito il 7.° fascicolo di 160 pagine, in due colonne di fittissima, ma nitida composizione tipografica. L' editore Hoepli, di Milano, non ha risparmiato spese per quest' opera, una delle tante che onorano la sua operosità instancabile, e accrescono riputazione alla sua Casa libraria. I fascicoli saranno circa 18, e saranno legati in due volumi di circa 3000 pagine. Il prezzo è di L. 1 per fascicolo; il buon mercato questa volta non scema il valore dell' opera, che, come dicemmo, è lavoro originale dei più chiari letterati, scienziati e artisti, onde si onora l' Italia nostra.

Plaudiamo agli intenti di questa pubblicazione che viene ad offrire un recente e utilissimo materiale a incremento della istruzione e della cultura nazionale.

Avvertiamo i nostri lettori che chiunque può avere *gratis* 32 pagine di saggio della *Piccola Enciclopedia Hoepli*, rivolgendosi allo stesso editore Hoepli, Milano.

Sommario della « Gazzetta Letteraria » N. 12 (19 Marzo)

A. Frassati, Letteratura politica — A. Belluso, (versi), Sole di Marzo — Mariula, Turrus eburnea — G. Tarozzi, L' azione — O. Spagnoletti, (versi), Alta e sottile — G. B. Crivelli, Gli amori di Ugo Poscolo — O. Cenacchi, La morte nel palcoscenico — G. Depanis, Fra romanzieri e novellieri. — Giuochi — Scacchi.

ZANI DOMENICO e il figlio PAOLO, compresi da profonda gratitudine, porgono pubblicamente le più sentite e vive grazie all' Egregio Dott. Alberto Rognoni, e a tutte quelle gentili persone che durante la malattia e la morte della loro carissima congiunta, moglie e madre

ANGELA EVANGELISTI,

si interessarono nella luttuosissima circostanza, e ne accompagnarono la salma all' ultima dimora.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

PREZIOSO AVVISO

S' previene che si è pubblicato un foglio col titolo *Miracolo scientifico*, in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento recenti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti da svariate malattie segrete, come: ulcers, bubboni, bruciori, incontinenza d' urina, catarri vescicali, areuole, scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti anche da primari medici, incurabili, perchè cronici di oltre 20 anni! ma che però non hanno potuto resistere alla provvidenziale virtù medicamentosa dei Confetti ed Iniezione Costanzi. Detto foglio lo si ha gratis a semplice richiesta in tutte le Farmacie depositarie di detti medicinali e nello Stabilimento chimico farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina, 6. — A Cesena presso i farmacisti *Giovanni Giorgi e Pio Montemaggi*. Prezzo dell' Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto igienica ed economica, L. 3,50; e dei Confetti per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola da 50 lire 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di c. 75 per le spese postali.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano.

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d' Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L' ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 18 — all' anno in Milano (a domicilio);
- » 22 — id. franco nel Regno;
- » 40 — id. id. all' Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.° che dal 16 d' ogni mese.

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all' Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con solo L. 3.66 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domande e Vaglia all' Off. della *Perseveranza*. Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

PER ASSICURARSI UNA VINCITA

e garantirsi il concorso a moltissime altre per Lire
200.000 - 300.000 - 400.000 e più di

500,000

bisogna far subito acquisto di Centinaia complete di numeri della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

autorizzata con Legge speciale del 24 Marzo 1890
N. 6824 Serie 3.a e R. Decreto 24 Marzo 1891.

I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza Serie o Categoria concorrono a tutte le Estrazioni senza perdere di valore perchè in ciascuna Estrazione possono conseguire più vincite.

La Seconda Estrazione

avrà luogo irrevocabilmente il

30 Aprile del corrente anno.

I biglietti da 5 - 10 - 100 Numeri ancora disponibili si trovano in vendita a 5, 10, 100 lire cad. presso la Banca F.lli CASARETO di Franc. Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Bancieri, Cambiovalute del Regno.

Presso la Banca Nazionale Italiana è depositata la somma necessaria per pagamento in Contanti, senza alcuna ritenuta per tasse od altro, di tutte le vincite.

Essendo assai limitato il numero dei biglietti disponibili, si raccomanda di sollecitare le ordinazioni.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a Lire 1,50 cadauno.

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparato urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorrea), e per le così dette gocce militari (Blennorrea).

Le gonorree o le uretri recanti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguiti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma io sette scatole dei suoi Confeetti mi hanno guarito il mio che mi allungava da 23 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, incurato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confeetti Costanzi. Intanto senio il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore (e simile malattia, o chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carolina, n. 16. Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

STRINGIMENTO DI 20 ANNI.....

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'effetto dei suoi confeetti fu soddisfacentissimo nel mio RESTRINGIMENTO e non ho parlato accenze per esprimerle tutta la mia contentezza per aver recuperato la salute perduta da 20 e più anni. — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 Agosto 88.

CERBORE, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI

Pregiatissimo signor professore, Dopo l'uso di 3 scatole dei vostri Confeetti vegetali coll'impiego di 23 giorni mi trovò perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi o di gratitudine per i vostri Confeetti che ringio insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1888.

DESENZANO DOTT. DEODATO — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in l'apoteca etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 8; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confeetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50. L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricolti ai vostri confeetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. Lecco, il 3 Aprile 1889.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!

Somministrato il vostro prezioso specialità a due individui affetti di Bienorraggia gli ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi Prata (Avelino), 6 dicembre 1887.

PASQUALE SPANO, farmacista.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che si ordinano ai miei clienti i vostri Confeetti ed iniezioni, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTO, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a dichiarare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Lanciadore di questa fetura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE con CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIURI URETRALI e INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confeetti, e guarito completamente.

Roccamerarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

MANGIAR BENE

BUONA CUCINA - ECONOMIA E SALUTE

Applicando centesimi novantacinque in francobolli ad una cartolina vaglia di sole

LIRE CINQUE

ed inviandola all'Alimentaria BONATI Corso Venezia, 71 Milano si potrà avere Franco di Porto a domicilio in tutto il Regno a scelta, oppure assortiti, uno dei seguenti articoli:

- Kg. 2.000 Barro del migliore di Lombardia
 - 2.500 Formaggio Svizzero eccellente da tavola
 - 2.000 Salami scelti assortiti da cuocere
 - 1.600 Formaggio stravecchio Granone Partigiano
 - 1.800 Salame di Milano, squisito, da affollar crudo
 - 1.300 Cioccolata extrafino tutto zucchero e cacao
 - 1.500 Coppa e Biondiola da affollar cruda, squisita e preferibile al miglior prosciutto
 - 2.500 Stracchino Quartirolo Milanese
 - 2.500 Scatola Biscotti finissimi uso inglese
 - N. 4 Vasi Estratto Carne Liebig di 1/3 di libra inglese
 - 3 Scatole: una di lingua, una di filetto di bue e una di pollo in salsa piccante preparato e conservate inalterabilmente da tenersi come scorta di cucina per improvvisare pranzi o asciolveri grandissimi, saporiti e salubri in compagnia, villaggiatura, escursioni, ecc.
- NB. Ognuno di queste scatole è sufficientemente a servire un piatto dei più squisiti per cinque persone.

PACCHI ASSORTITI

Sempre al prezzo sminuato a scelta si spedisce uno dei seguenti pacchi franchi a domicilio:

- Pacco N. 1 Gr. 500 Burro naturale Lombardo
 - 500 Gruveria formaz. SviZZero da tavola
 - 500 Scatola di Filetto di Bue
 - 500 Granone Parmigiano Stravecchio
 - Pacco N. 2 N. 2 Scatola Sardinie
 - 1 Scatola Acciughe sott'olio
 - 1 Vaso Liebig di 1/3
 - 9 Robiolini, piccoli formaggi piccanti di Val-sassina
 - Pacco N. 3 Gr. 500 Cioccolata eccellente finissimo
 - N. 1 Scatola di 40 Biscotti di Novara
 - Gr. 500 Scatola Biscotti uso Inglese
- Elenco Generale Gratis a richiesta.

La Legge dell'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo MANUALE TEORICO-PRATICO contenente i CODICI compresi il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulenti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; e MODULE e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziaria, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da SE STESSI negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, gli impiegati, i segretari, i procuratori, gli amministratori, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È pure di somma utilità per giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULE, con INCISIONI. — 4.ª Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.



Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'11 pom.

Casa di Salute PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI e DELLA MASSA CESENA - Palazzo Locatelli - CESENA Via Isi N. 10

Pensione di L. 8 " " 3 " " 3

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

LESSICO MANINI — Libro per tutti: VOCABOLARIO ILLUSTRATO UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassunto una Biblioteca). Rilegato solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce, franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.

Tutti possono scrivere e parlare la lingua francese col NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente per gli esami, essendo di formato veramente tascabile; è molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Del Prof. Pizzigoni e Dott. Felzer. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 3.

LES Soirées Littéraires PUBLICATION HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉE Seize Pages grand format ŒUVRES des MEILLEURS ECRIVAINS — GRAVURES ARTISTIQUES

Primes Nombreuses et Gratuites COMPENSANT LARGEMENT le PRIX de l'ABONNEMENT (Douzième année)

Parmi les journaux illustrés s'adressant à la famille, il est rare d'en trouver justifiant aussi complètement leur titre et sachant faire autant à l'esprit du lecteur.

Les soins apportés à la rédaction, où figurent les noms les plus aimés du public, et aux illustrations, confiées à des artistes de talent, ont assuré depuis longtemps un légitime succès à cette publication qui ne ressemble à aucune autre et sait charmer, par une littérature variée, tous les goûts et tous les âges.

ABONNEMENTS d'UN AN du 1^{er} de CHAQUE MOIS France: 7 fr. Union Postale: 8 fr. 60. Aut. et Pays: 10 fr. SIX numéros d'essai, franco: UN FRANC.

Adressez chèque, timbre, papier-monnaie ou mandat postal au DIRECTEUR, 6, Cité Bergère, PARIS

Farina alimentare per Bambini di FRANZ GIACOMELLI VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - VIENNA

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino. Trovati in tutto la farmacia. — Prezzo: L. 1,75 la scatola. Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

IN CESENA trovati presso la Farmacia MONTEMAGGI.

Volete la Salute??? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER FAR BUON SANGUE in primavera è indispensabile usare il FERRO-CHINA-BISLERI.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.